
Tra ricerca e valorizzazione del patrimonio: un progetto di studi per Barletta

Nel settembre 2016 l'Associazione del Centro Studi Normanno-Svevi sottoscriveva con il Comune di Barletta una convenzione triennale che aveva come finalità lo sviluppo di un programma di ricerca, denominato "Storia della città", attraverso il quale si intendevano promuovere interventi di studio e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale della città di Barletta e del suo territorio, con un'attenzione particolare agli aspetti storici, archeologici e storico-artistici.

Si trattava di una scommessa che intendeva giocarsi su più piani di lavoro. Il primo e più importante rispondeva alla necessità di inserire la città di Barletta al centro degli interessi della comunità scientifica nazionale e internazionale dopo decenni di sostanziale silenzio, raramente interrotto. Era – ed è – interesse dell'Associazione fare di Barletta un laboratorio di indagine nel quale all'attività di ricerca di noti e affermati studiosi si affiancasse quella di giovani ricercatori. Perché questo fosse possibile si decise di puntare con forza su due direttrici di lavoro: la ricerca scientifica (e il conseguente confronto tra studiosi) e il sostegno allo studio.

Si è puntato dunque con forza sull'organizzazione di convegni di studio che sviluppasse tematiche di volta in volta individuate, con la finalità di rinnovare e ampliare le strutture della conoscenza intorno alla storia di Barletta, che, salvo qualche caso particolare¹, erano ferme in buona sostanza a quanto scritto nella monumentale opera di Loffredo² e, tra i molti nomi pure possibili, soprattutto in quelle di Vista³ e

* Associazione del Centro Studi Normanno-Svevi.

¹ Si pensi, su tutti, al caso degli ordini cavallereschi, a *Barletta crocevia degli Ordini religioso-cavallereschi medioevali*, Atti del Seminario di Studio (Barletta, 16 giugno 1996), Taranto 1997.

² S. LOFFREDO, *Storia della città di Barletta, con corredo di documenti*, 2 voll., Trani 1893.

³ F.S. VISTA, *Note storiche sulla città di Barletta, Barletta 1901-1911* (rist. an. Sala Bolognese 1978).

Santeramo⁴; sostanzialmente, cioè, agli anni Sessanta del Novecento⁵. La formula “convegnistica” trovava solide fondamenta su precedenti che avevano tracciato il solco di una strada da battere con successo. Grande interesse, soprattutto extralocale, aveva suscitato la giornata di studi sulla famiglia Della Marra, svoltasi nell’omonimo palazzo barlettano nel settembre del 2013; ugualmente, il convegno internazionale di studi “Archeologia Storia Arte. Materiali per la storia di Barletta”, che si era svolto a Palazzo San Domenico nel febbraio 2015, aveva sancito la forza di una formula in grado di costruire un positivo confronto tra studiosi, allargare la discussione sulle strutture della storia cittadina facendola uscire dalle secche della piccola patria e animare al contempo un dibattito pubblico locale certamente vivace, sebbene in molti casi inutilmente violento. Gli Atti di quei convegni erano in entrambi i casi usciti con la casa editrice Edipuglia⁶ (nel primo caso nella storica collana “Mediterranea”) che nel frattempo aveva anche dato alle stampe l’attesissimo studio di Angelo Ambrosi sulla Cattedrale di Barletta, primo volume di una nuova collana di studi denominata “Aufidus”, fondata dall’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth, nella quale confluivano anche i lavori del convegno interdisciplinare del 2015⁷. La stessa Arcidiocesi aveva contestualmente promosso un complesso programma di eventi che, durante l’Anno Santo della Misericordia (2016), intendeva promuovere e valorizzare il patrimonio di storia e arte medievale della Chiesa barlettana attraverso un’indagine che andasse a scavarne le origini e ne mostrasse le peculiarità religiose e istituzionali⁸. Si erano così

⁴ Oltre alle edizioni dei primi tre volumi del *Codice Diplomatico Barlettano*, si ricorderanno qui solo S. SANTERAMO, *Le chiese distrutte di Barletta*, in VISTA, *Note storiche* cit., II, Appendice; ID., *Barletta nel '500*, trascrizione del manoscritto a cura di V. TUPPUTI, Barletta 2003.

⁵ Fa eccezione l’utile rassegna R. RUSSO, *Le cento chiese di Barletta: fra mito e storia, dalle origini alle crociate*, Barletta 1997; ID., *Le cento chiese di Barletta: Dagli ordini mendicanti al XX secolo*, Barletta 1998.

⁶ *Una famiglia, una città. I Della Marra di Barletta nel Medioevo*, Atti della giornata di studi (Barletta, Palazzo Della Marra, 28 settembre 2013), a cura di V. RIVERA MAGOS, Edipuglia, Bari 2014 (Mediterranea, 29); *Archeologia Storia Arte. Materiali per la storia di Barletta (secc. IV a.C.-XIX d.C.)*, a cura di V. RIVERA MAGOS, S. RUSSO, G. VOLPE, Edipuglia, Bari 2015 (Aufidus, 2).

⁷ A. AMBROSI, *Santa Maria Maggiore, Cattedrale di Barletta (XII-XVI secolo). L’architettura*, Edipuglia, Bari 2015 (Aufidus, 1). Il volume costituisce il primo di una serie di tre testi frutto di indagini in corso sul complesso monumentale della chiesa principe di Barletta, edificio dalla grande problematicità. Sono in corso di lavorazione lo studio sull’apparato figurativo della chiesa, a cura di Luisa Derosa, e l’indagine sui ritrovamenti archeologici venuti alla luce durante i ventennali restauri della chiesa, a cura di Pasquale Favia e Roberta Giuliani.

⁸ Il programma di iniziative denominato “La Chiesa di Barletta nel Medioevo. Itinerari di storia, arte e fede”, a cura di Luisa Derosa e Victor Rivera Magos, fortemente voluto da Mons. Angelo

svolti un convegno internazionale di studi dall'evocativo titolo "Tra Oriente e Occidente. Istituzioni religiose a Barletta", organizzato dal Centro di Studi Normanno-Svevi e i cui importanti Atti sono in corso di pubblicazione⁹, e la mostra "Da Melisenda a Giovanna II. Le croci reliquiario medievali della Chiesa di Barletta", nella quale era stato possibile esporre contestualmente per la prima volta le cinque stauroteche conservate nel patrimonio ecclesiastico cittadino, segno della marcata devozione della città per la Croce di Cristo e della circolazione e affermazione di modelli culturali in un centro urbano a forte dimensione mediterranea¹⁰. Tra esse spiccava la notissima croce reliquiario del Tesoro della basilica del Santo Sepolcro, compatrona della Città di Barletta, nell'occasione straordinariamente esposta al pubblico per tutta la durata della mostra. Va altresì ricordato che, in funzione di una delle relazioni previste nel programma del convegno¹¹, in quell'occasione si completò una prima campagna fotografica del cosiddetto "codice" conservato nel medesimo Tesoro della chiesa, in passato studiato, tra gli altri, da Kohler e Fonseca¹².

Con l'avvio delle attività previste dalla convenzione, nel settembre del 2016, si dava quindi inizio a una serie di tre convegni, il primo dei quali riscontrò un successo inaspettato¹³. Il tema, d'altronde, era accattivante e, al contempo, consentiva di aprire definitivamente le porte dell'indagine scientifica su un argomento dalle grandi possibilità interdisciplinari. "La Disfida di Barletta. Storia, Fortuna, Rappre-

Dipasquale e dal Capitolo della Cattedrale di Barletta, era stato promosso dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie Nazareth in collaborazione con il Capitolo medesimo, la parrocchia del Santo Sepolcro, l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme - Sezione Nazareth Barletta, Delegazione di Barletta e l'Arciconfraternita del Santo Legno della Croce.

⁹ *Tra Oriente e Occidente. Istituzioni religiose a Barletta nel Medioevo*, a cura di L. DEROSA, F. PANARELLI, V. RIVERA MAGOS, Edipuglia, Bari 2018 (Aufidus 3).

¹⁰ "Da Melisenda a Giovanna II. Le croci reliquiario medievali della Chiesa di Barletta", a cura di L. Derosa e V. Rivera Magos, Barletta, Basilica Concattedrale di Santa Maria Maggiore, Basilica del Santo Sepolcro, Chiesa di Santa Maria di Nazareth, 12 luglio-27 novembre 2015.

¹¹ F. DELLE DONNE, *Gli Annales breves de Terra Sancta del Tesoro della Basilica del Santo Sepolcro*, in *Tra Oriente e Occidente* cit., in corso di stampa.

¹² CH. KOHLER, *Un rituel et un bréviaire du Saint-Sépulcre de Jérusalem (XII^e-XIII^e siècle)*, «Revue de l'Orient latin», 8 (1900-1901), pp. 383-500; C.D. FONSECA, *La tradizione commemorativa nel codice «Gerosolimitano» del Tesoro della Basilica del Santo Sepolcro di Barletta*, in *La tradizione commemorativa nel Mezzogiorno medievale: ricerche e problemi*. Atti del Seminario internazionale di studio (Lecce, monastero di San Giovanni Evangelista, 31 marzo 1982), cur. FONSECA, Galatina 1984, pp. 91-103. Corre l'obbligo qui ringraziare il già parroco della Basilica, Mons. Leonardo Doronzo, grazie all'entusiasmo del quale quell'operazione fu possibile.

¹³ Ricevendo anche il prestigioso riconoscimento della Medaglia della Presidenza della Repubblica Italiana.

sentazione”, svoltosi l’11 e il 12 febbraio 2017, lasciò subito percepibile la necessità di costruire, intorno alla Disfida di Barletta, un complesso programma di ricerca che consentisse a quell’evento di uscire dalle sacche resistenti di un racconto sedimentato tra folklore e nazionalismi, per restituirgli la complessità storica, letteraria, artistica e politica che meritava. Questa “svolta” nell’approccio al tema Disfida era in verità stata preparata da una serie di conferenze tematiche destinate a un pubblico non specialistico e dalla pubblicazione di due volumi (*Sulle tracce della Disfida e L’esercizio della guerra, i duelli, i giochi cavallereschi*), frutto del lavoro di un laboratorio informale di ricerca, nel frattempo costituitosi nell’ambito del programma barlettano “Storia della città”. Dalla spinta di quel laboratorio nasceva anche una collana di studi, “Tracce”, edita dall’editore barlettano Cafagna¹⁴. Proprio intorno alla Disfida in questa fase (siamo a inizio 2017) si sostanzia la collaborazione tra l’Associazione del Centro Studi Normanno-Svevi e il Centro Europeo di Studi su Umanesimo e Rinascimento Aragonese (CESURA), da poco istituito, il quale, sollecitato dal Comune di Barletta, dava ulteriore valore al “Progetto Disfida di Barletta” nel frattempo candidato dalla città al bando regionale per le attività culturali e successivamente sostenuto da un finanziamento della Regione Puglia. L’attività barlettana di CESURA avrebbe trovato un primo importante riscontro nell’organizzazione, nel febbraio 2018, di un convegno internazionale di studi dal titolo “La coscienza del presente e la percezione del mutamento”, i cui Atti, in preparazione, si preannunciano gravidi di novità¹⁵.

Nel frattempo l’Associazione proseguiva la sua attività con un secondo momento di riflessione sulle strutture della storia cittadina, soffermandosi sull’Otto e il Novecento locali in un convegno curato da Saverio Russo dal titolo “Archeologia Storia Arte. Materiali per la storia di Barletta tra Otto e Novecento”, seguito del primo del 2015¹⁶. Il terzo e ultimo incontro della serie si è svolto il 16 dicembre 2018 su un tema particolarissimo, caro ai barlettani e mai, sino ad oggi, studiato nella sua

¹⁴ “Tracce. Testi e studi di storia e cultura dell’Italia mediterranea medievale”. Nella collana, oltre al primo volume F. DELLE DONNE, G. PERRINO, V. RIVERA MAGOS, *Sulle tracce della Disfida. Guerre, trionfi, percorsi di memoria tra Medioevo ed Età moderna*, Barletta 2015, era poi uscito anche *L’esercizio della guerra, i duelli e i giochi cavallereschi. Le premesse della Disfida di Barletta e la tradizione militare dei Fieramosca*, a cura di F. DELLE DONNE, Barletta 2017.

¹⁵ *La coscienza del presente e la percezione del mutamento. La Disfida di Barletta e la fine del Regno*, a cura di F. DELLE DONNE e V. RIVERA MAGOS, Atti del Convegno internazionale di studi, Barletta, Palazzo Della Marra, 11-12 febbraio 2018, Roma 2019 (in preparazione).

¹⁶ “Archeologia Storia Arte. Materiali per la storia di Barletta tra Otto e Novecento”, Convegno di studi, Barletta, Palazzo Della Marra, 23-24 marzo 2018, a cura di S. Russo. Anche in questo caso gli Atti sono in preparazione.

complessità; “Canne nel Medioevo. Nuove prospettive di indagine”, ha inteso rinnovare l’analisi sulle strutture della vicenda cannese e allargare le conoscenze sulla storia barlettana¹⁷. Con questo appuntamento l’Associazione ha chiuso una prima fase di riordino e ridiscussione del materiale storiografico disponibile e ha aperto al territorio e, in particolare, a uno dei suoi centri più noti, non solo per il richiamo alla memoria della vicenda annibalica¹⁸.

Sulla base di questa premessa si può ben comprendere quale sia il contesto nel quale l’Associazione del Centro Studi Normanno-Svevi, nell’ambito delle attività del progetto “Storia della città”, ha inteso inserire e sostenere l’attivazione di due borse di studio trimestrali su tematiche afferenti alla storia, alla storia dell’arte e all’archeologia. Si chiedeva, cioè, ai singoli candidati, di volta in volta valutati da una commissione scientifica, di presentare progetti che intendessero indagare su particolari aspetti della storia di Barletta e del suo territorio, o che si muovessero nell’ottica del recupero, della schedatura, della sistematizzazione di parti del suo patrimonio (documentario, artistico, archeologico, letterario).

Si è trattato di una misura di particolare successo, per motivi di diversa natura. In un’ottica che guardasse alla questione da un punto di vista squisitamente locale, attraverso essa in questi anni si è finalmente posta l’attenzione su quelle parti del patrimonio monumentale locale scarsamente valorizzate o del tutto ignorate. Ed è questo il particolare sentimento che ha mosso anche i valutatori di volta in volta impegnati nel selezionare i progetti meritevoli, convinti, tutti, che fosse necessario valorizzare soprattutto aspetti che aggiungessero conoscenza alla storia della città, che ne allargassero lo spettro della complessità, che imponessero all’osservatore una visione d’insieme che partisse da una angolazione diversa da quella tradizionalmente legata alla promozione di parti di patrimonio già note o studiate. Si trattava di un punto nodale del progetto, non solo per il particolare aspetto legato al bene culturale in sé e alla possibilità che, attraverso il suo studio, se ne promuovesse la conoscenza e se ne incentivasse la tutela, ma anche perché l’indagine complessa sul singolo “bene” avrebbe dovuto contribuire ad allargare la comprensione della vicenda urbana, aggiungendo tasselli utili alla sua ricostruzione scientifica. È possibile affermare che questo intento sia riuscito? Chi scrive pensa di sì e, d’altronde, i contributi presenti in questo volume, pur nella

¹⁷ Di Canne medievale si era occupato a più riprese Raffaele Iorio. Alcuni dei suoi studi sono ora in R. IORIO, *Studi su Canne e su Barletta*, Barletta 2011 (Baruli Res. Quaderni, 1).

¹⁸ “Canne nel Medioevo. Nuove prospettive di indagine”, Convegno internazionale di studi, Castello di Barletta, 16 dicembre 2018, a cura di F. Panarelli, V. Rivera Magos, R. Lombardi.

sinteticità richiesta dall'impianto editoriale, sono testimonianza della serietà del lavoro svolto.

Va inoltre detto che, attraverso il sostegno allo studio ed alla ricerca scientifica, si è inteso anche sostenere il principio secondo il quale nella formazione umanistica e nelle professioni ad essa afferenti risieda un valore comune da riaffermare. Non si tratta di una cosa scontata, in particolare nei contesti locali e di provincia dove il riconoscimento del lavoro di giovani altamente formati è spesso limitato – se non fortemente osteggiato – da arroccati localistici, antiaccademici, e da una idea della ricerca come dopolavoro, hobby possibile solo a personalità riconosciute nel contesto locale e dall'approccio ideologico post-ottocentesco. Non si deve nascondere la reticenza con la quale le attività dell'Associazione e il programma di indagine sulla storia cittadina sono stati in alcuni casi accolti dagli ambienti più conservatori della città. Proprio quelle criticità hanno spinto l'Associazione ad avvertire il bisogno di alzare l'asticella della qualità della proposta e di cercare un maggiore coinvolgimento del contesto locale e della collaborazione con Enti e Istituzioni territoriali produttori di cultura. Va dunque anche evidenziato come proprio questi ultimi abbiano in molti casi risposto in modo entusiasta alle attività proposte. Non va infatti dimenticato un ennesimo intervento dell'Arcidiocesi di Trani, e in particolare del Capitolo della Concattedrale di Barletta, nel sostenere il lavoro di uno dei borsisti vincitori (Vincenzo Valenzano, 2016), al quale sono state messe a disposizione risorse ulteriori e locali per lo svolgimento pratico della pulitura dei pezzi. Tutto per giungere, dopo vent'anni esatti dalla loro scoperta, a riordinare, schedare e catalogare i materiali provenienti dallo scavo nel sottosuolo della chiesa di Santa Maria Maggiore, in funzione di una loro conservazione e parziale esposizione nell'erigendo Museo della Cattedrale. Inoltre, nel 2017 è stato anche possibile attivare una borsa di studio in più grazie all'intervento mecenatesco di una azienda locale. Si tratta di un aspetto da rimarcare positivamente e, speriamo, da poter ripetere in futuro.

In conseguenza del lavoro svolto dai singoli borsisti è stato così possibile aprire ulteriori fronti di indagine documentaria. Quello archeologico, con gli interventi di Valenzano e Lombardi, è andato a recuperare e coprire due gravi lacune, sebbene recenti: dello scavo nel sottosuolo della Cattedrale cittadina si è testé detto; altrettanto importante è stato l'intervento di Ruggero Lombardi sulla zona sepolcrale nota come "di via Vitrani", i cui risultati, ottenuti anche grazie alla proficua collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta-Andria-Trani e Foggia, sono stati recentemente oggetto anche di una relazione pronunciata nel convegno nazionale degli Archeo-

logi Medievisti Italiani a Matera¹⁹. L'attenzione sul "codice" del Santo Sepolcro, posta in primo luogo durante il convegno internazionale sulle istituzioni religiose barlettane, ha trovato seguito grazie alla proposta di lavoro di Marco Siciliani, al quale si deve una dettagliata analisi codicologica sul manoscritto conservato nel Tesoro della basilica barlettana. Ugualmente di particolare rilevanza sembrano le indagini sulla statutaria cittadina operate da Valentina Campanella e Maria Boccuzzi attraverso l'analisi paleografica e codicologica di tre dei più antichi codici conservati nella Biblioteca comunale "Sabino Loffredo" di Barletta (Ap. Ms. I 79, 80 e 81); di questi lavori è auspicabile una edizione, in particolare per ciò che concerne i codici della biblioteca comunale in un'ottica di elaborazione e composizione di un "Libro Rosso" della città, attualmente mancante.

Unica storica dell'arte, a Stefania Castellana si deve l'indagine su un manufatto di grande rilevanza quale il coro della chiesa di Sant'Andrea, del quale è oggi possibile conoscere meglio genesi e funzione anche grazie al lavoro di scavo documentario operato dalla borsista nell'Archivio di Stato di Napoli. Infine, non solo a Napoli, ma anche negli archivi di Milano, Mantova e Modena ha scavato Alessio Russo per definire e valorizzare al meglio la presenza di armigeri tranesi e barlettani nell'esercito demaniale aragonese nella seconda metà del Quattrocento; anche in questo caso motore dell'analisi del borsista sono state le suggestioni derivanti dal laboratorio sulla Disfida di Barletta e dai convegni svolti tra 2017 e 2018.

Le attività dell'Associazione a Barletta proseguiranno nel febbraio 2019 con l'incontro nazionale dal titolo "#FARESTORIA. Essere, Insegnare, Raccontare", durante il quale si rifletterà sul mestiere di storico e sul senso del "fare storia" nel nuovo millennio, a un anno dalla scomparsa di Raffaele Licinio avvenuta il 4 febbraio 2018.

Ci sia dunque consentito dedicare questo volume proprio a Raffaele Licinio e a Pina Belli D'Elia, scomparsa l'8 luglio 2018. Membri del comitato scientifico del progetto, essi sono stati sino alla fine entusiasti sostenitori del lavoro svolto dall'Associazione a Barletta, consapevoli com'erano della centralità della città nel sistema culturale pugliese e della necessità di ricollocarla autorevolmente nel contesto meridionale quale soggetto promotore di cultura storica. In questo senso era chiaro a entrambi che il programma di lavoro avviato a Barletta rappresentasse una opportunità unica per sperimentare nuove forme di collaborazione tra mondo della ricerca ed enti locali, puntando sul sostegno al lavoro di giovani ricercatori titolati ed adeguatamente formati, distinguendosi come una esperienza unica a livello na-

¹⁹ R.G. LOMBARDI, I.M. MUNTONI, *Un primo esempio di archeologia urbana in Puglia. Il sito archeologico di San Francesco de fora a Barletta (campagne di scavo 1981-1982)*, in VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale SAMI, Matera, 12-15 settembre 2018.

zionale. Una esperienza che guardasse alla valorizzazione del patrimonio in modo globale, che aprisse alla «inter- multi- e trans-disciplinarietà, attraverso la curiosità e la voglia di confronto, il lavoro di équipe, il desiderio di cercare sempre nuove collaborazioni, l'apertura verso altri saperi» con creatività²⁰, pur mantenendo il rigore metodologico necessario per garantire educazione alla conoscenza, formazione e crescita intellettuale di un intero territorio.

Se il programma troverà la spinta di un ulteriore triennio di collaborazione con l'Amministrazione comunale di Barletta, non è questione che si può annunciare in queste pagine. L'auspicio è tuttavia forte, perché il lavoro sviluppato in questo primo triennio sperimentale, qui rapidamente sintetizzato, possa rafforzarsi ed essere definitivamente valorizzato nel futuro immediato.

Senza il supporto dell'Amministrazione comunale di Barletta la realizzazione di questo progetto non sarebbe stata possibile. Al già sindaco della città, Pasquale Cascella, primo sostenitore del programma, va il ringraziamento unanime dell'Associazione del Centro Studi Normanno-Svevi e del comitato scientifico del programma di studi "Storia della città". Ugualmente, l'Associazione deve riconoscenza per il continuo supporto, l'entusiasmo e la competenza offerte alla dirigente del settore Beni e Servizi Culturali, Santa Scommegna, coordinatrice del progetto, e ai funzionari del settore Pino Caggia, Emanuele Romallo e Antonella Scolletta. Un ringraziamento particolare va all'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie e al Capitolo Concattedrale di Santa Maria Maggiore, in special modo all'Arciprete Mons. Angelo Dipasquale. Si ringraziano inoltre la già Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Barletta Andria Trani e Foggia, Simonetta Bonomi, il Presidente dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Massimo Miglio, il direttore del Centro di Studi Normanno-Svevi di Bari, Pasquale Cordasco, Antonietta Magliocca, presidente, e i soci della Società di Storia Patria per la Puglia - sezione "S. Santeramo" di Barletta. Una menzione particolare per la sensibilità e la collaborazione offerte va all'École française de Rome e all'Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma. Infine, un ringraziamento è d'obbligo a Corvasce Tessile, Eumakers e Rotary Club Barletta per il sostegno offerto alle attività durante il triennio in via di conclusione.

²⁰ L'auspicio al superamento delle divisioni specialistiche è in G. VOLPE, *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*, Milano 2015, p. 36.